

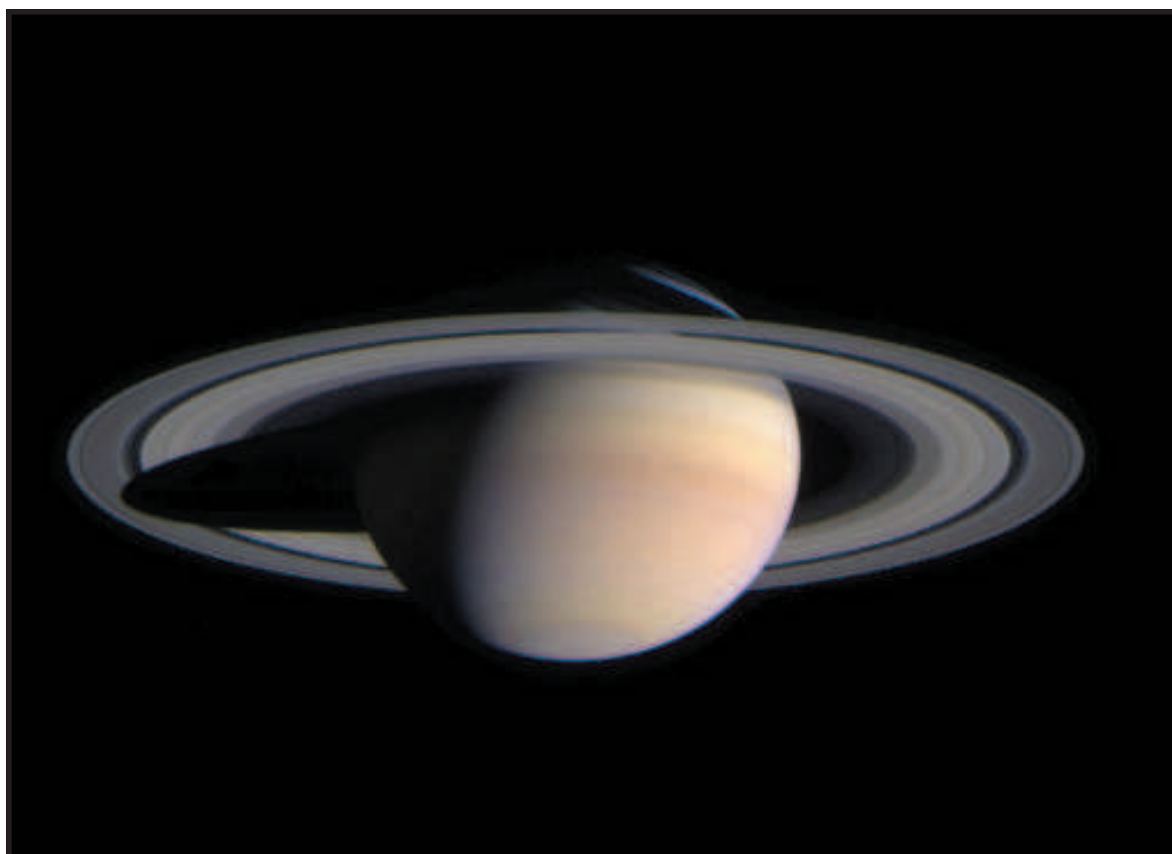
La parola è

SPAZIO

Lassù
finalmente
si capisce
la Terra
UMBERTO GUIDONI
ASTRONAUTA

In queste settimane, in cui si celebra il quarantennale dello sbarco sulla Luna, la parola spazio evoca il pallido disco della Terra che sorge sopra l'orizzonte lunare. Una delle eredità delle missioni Apollo, forse la più importante, è proprio in questa nuova percezione dello spazio che, da terra, ci appare come una superficie piatta, dove tutto sembra alla medesima distanza.

Se si viaggia oltre l'atmosfera, invece, lo spazio non è più solo cielo. Appare a tre dimensioni, si intuiscono profondità infinite, abissi di vuoto che fanno da scenario al perenne moto degli astri. Per gli astronauti, lo spazio è la dimensione in cui si trovano a vivere per settimane, qualche volta per mesi interi. Una realtà innaturale dove le comuni leggi della fisica sembrano sconvolte, un luogo dove il peso perde significato e dove l'alto e il basso diventano concetti relativi. Perfino la nostra Terra smarrisce la sua specificità, smette di essere l'orizzonte indefinito della nostra esistenza e si presenta come una sfera illuminata che rompe la monotonia delle tenebre. Un astro come tutti gli altri, che appare prominente solo perché le giriamo attorno a poche centinaia di chilometri e, soprattutto, perché riflette il colore dei mari, come nessun altro corpo celeste. È il «pianeta azzurro», secondo la definizione che ne hanno dato gli uomini e le



Saturno, ripreso dalla sonda Cassini, per l'inclinazione dell'asse ieri notte aveva in apparenza «perso» gli anelli: il fenomeno si ripete ogni 15 anni e lo vide per primo Galileo 400 anni fa; sotto l'universo copernicano (1660)



donne che si sono avventurate ad esplorare questo nuovo oceano, tanto vasto quanto alieno, che chiamiamo spazio.

Guardando la Terra, mentre si compie un'orbita ogni novanta minuti, ci si misura con la finitezza della nostra casa comune, con la fragilità di questa oasi che sappiamo abitata ma che non mostra tracce visibili delle civiltà passate, né di quelle presenti. Si colgono, invece, le ferite che gli uomini hanno inferto alla natura. Cicatrici immense che si percepiscono anche dallo spazio: il colore innaturale di un'area coperta di smog, i cupi bagliori degli incendi o le linee, troppo geometriche, delle deforestazioni in atto. Non si vedono le grandi opere dell'uomo, né si

La serie tv

STAR TREK ■ «Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise (...) diretta all'esplorazione di nuovi mondi, alla ricerca di altre forme di vita e di civiltà (...) laddove nessun uomo è mai giunto prima»

Il film

2001 ODISSEA NELLO SPAZIO ■ Uno dei capolavori più visionari e criptici di Stanley Kubrick del 1968, un viaggio nello spazio e nel tempo ispirato al racconto di Arthur C. Clarke «La sentinella».